

po di far desister', e ritirarsi addietro il nemico. Cessata l'occasione, ma non però interamente il sospetto di nuouì attentati, ritornò il Giustiniano all'Armata, e restouui il Pisani al comando. Egli si applicò immediate con tutta l'industria alla perfettione dell'opera nel compito disegno di quella otturatione, e profondouui altre due gran Barze, e fermouui d'Antenne, e d'altri forti legni, in forma di steccato, vn'attrauerfata catena. Premè al nemico di vederfi à chiudere miseramente ogni strada; e volendo tenerfi almeno aperta l'altra parte del Porto, si mosse con grand'impeto per occuparla. Auuertiuui il Pisani; vi spinse Giouanni Barbarigo con alcuni piccioli Nauilij, ed ei stesso, quanto più potè accostatosi con le Galee, si attaccò nel mezzo al Porto vn sanguinoso conflitto; si combattè disperatamente, e ve ne morirono molti, specialmente Giorgio Caualli, altro figlio di Giacomo, giouine di espettation' eleuata. Dopo lungo contrasto, conuenne di cedere alle Galee Genouesi; Ritiraronsi à Chioggia picciola, e le Venete rimaste libere, e non più contese, nulla perdendo di tempo, piantaronui per ogni parte gli ostacoli; così rimanendo interamente chiuso il Porto di Brondolo à qualunque uscita. Il Prencipe Contarini fece pur anch'egli dal canto suo lo stesso di quello di Chioggia. Capitategli da Venetia le due Barze, le sommerse a' fianchi delle tre prime, e riempitele tutte di pietre, pareua horamai, che legato il nemico, e reso quasi immobile, si hauesse vinto assai dell'Impresa. A questi prosperi principij d'intorno à Chioggia, altre confidenze lontane aggiungeuansi. Astor Manfredi, Signor di Faenza, s'era posto à scorrere il Genouesato con due mila Caualli, e seicento lance, assoldate nello Stato Milanese co' denari di questa Republica. Più lungi ancora venia trauiagliato il nemico con gelosie continue contro à Pera dal Greco Imperator Caloianni, onde trouauasi ridotta Chioggia, priua di esteriori soccorsi à difenderfi con le sole proprie forze dentro di se stessa raccolte. Ma non eran'esse però tanto deboli, che souente non offendessero, e non facessero apprendere ancora dell'esito. Il suo presidio composto, come dicemmo, di dieci mila, non era poco per affligger le nostre Galee con incessanti tormenti di fuoco, e di mano, così dall'alto della Città contra l'Armata del Doge, come da' Lidi, e dagli altri luoghi eminenti contra quella del Pisani alla parte di Brondolo. Cadeuan morte ogni momento le pouere ciurme. Le militie, e l'altre genti di più eleuata qualità, veniuan quasi tolte di mira, e quasi, che dipendeano dall'arbitrio, e dalla scelta de' colpi nemici. Per maggior gelosia, e timor continuo, stauano radunate nell'alueo sotto il Ponte alla porta marittima, che disuniua Chioggia picciola dall'assedata, ventidue Galee, sempre in atto di tentar l'uscita ad ogni sforzo, e pericolo. Non mancauano i nostri di corrisponderui anch'essi, per quanto lor'era permesso da' loro posti; ma le breccie ne' lor corpi incomin-

*il Pisani Co
mandante à
Brondolo à
portion d'
Armata.*

*Vi fa chiuder
mag
giornamente
il Porto.*

*Tetano im-
pedirlo le
Galee Ge-
nouesi.*

E cedono.

*Chiuso in-
teramente.
Et anco in-
teramente
quello di
Chioggia.*

*Astor Man-
fredi scorre
il Genoue-
sato.*

*Gran danno
de' nemici
contra le
Galee Ve-
nete.*